



ARGENTINA

Italicità e glocalizzazione in cattedra



«ortodosse» dell'italianità». L'italicità, intesa come ibridazione, è una conseguenza della grande emigrazione e mobilità italiana nel mondo. Mentre la glocalizzazione fonde i concetti di globalizzazione e localizzazione, cioè due fenomeni sempre più intrecciati nella società post-moderna e contemporanea. Per ora la cattedra coinvolge solamente l'Università Nazionale di Mar del Plata, ma gli auspici per il futuro sono quelli di una collaborazione effettiva con l'ateneo scaligero.

mazione. «I giovani – avvisa Giumelli – devono avere una visione *up to date*, cioè aggiornata in italiano, delle trasformazioni socio-economiche e culturali di ciò che riguarda, appunto, il mondo italiano. Si tratta di affrontare alcuni temi portanti come il cosmopolitismo, l'emigrazione, il business, il *made in Italy*, il turismo, la storia, per citarne alcuni, in modo che ci sia una generazione nuova di giovani, amanti del mondo italico e in grado di gestirlo, diffonderlo, comunicarlo e naturalmente di farne una professione. Pensiamo, ad esempio, al turismo di ritorno e delle radici, e a quanto sia importante avere giovani in grado di promuovere luoghi italiani e argentini secondo le nuove logiche del *place branding* piuttosto di quelle vecchie dell'informazione sulle caratteristiche di un luogo».

di **Alessandro Bettero** È un bilancio positivo quello dei primi mesi d'attività della cattedra di «Comunità italica e glocalizzazione» istituita presso l'Università Nazionale di Mar del Plata, in Argentina, per rispondere alla grande domanda di italianità proveniente dagli studenti del Paese latinoamericano. «Già nei due concetti di "italicità" e "glocalizzazione", si avverte che ci sono delle novità», sottolinea il professor Riccardo Giumelli, sociologo dell'Università di Verona, che a settembre ha tenuto tre giorni di seminari proprio su «Glocalizzazione, Italicità e Made in Italy». Giumelli è l'artefice di questo nuovo percorso di studi grazie alla collaborazione, tra gli altri, del vice-rettore dell'Università di Mar del Plata, Daniel Antenucci, dell'imprenditore Domingo di Tullio, e di Alberto Becchi. Un contributo fattivo è venuto anche dal dottor Alfredo D'Ambrosio dal Venezuela, e dall'onorevole Fabio Porta dal Brasile. «Tutti italici che hanno a cuore l'Italia e il luogo in cui vivono, Mar del Plata, e l'Argentina innanzitutto che vanta una presenza cospicua di italiani per passaporto, di oriundi e italofile che supera la metà della popolazione».

Nuova cattedra di italicità

A destra, nella foto, il professor Riccardo Giumelli. Di fronte a lui altri collaboratori del progetto e Domingo di Tullio, imprenditore italoargentino, tra i promotori della cattedra.

La cattedra non è propriamente italiana *tout court* «perché – prosegue Giumelli – prende in considerazione chi ha a che fare con il mondo culturale italiano fuori dell'Italia e che quindi assume configurazioni diverse e nuove rispetto a quelle

La scelta dei docenti è stata scrupolosa. «Vengono da formazioni storico-sociali ed economiche e da provenienze diverse – precisa Giumelli –. Io dall'Italia e poi altri colleghi dall'Università Nazionale di Mar del Plata. La cattedra si avvale di docenti che operano in settori disciplinari diversi e che hanno in comune l'obiettivo di convergere verso il mondo della cultura italica. Ormai non si parla più di facoltà, ma piuttosto di dipartimenti e settori che rimandano appunto alle discipline della sociologia, dell'economia e della storia».

La cattedra di «Comunità italica e glocalizzazione» intende aprirsi alla collaborazione con atenei internazionali, e non solo con le università italiane. Inoltre la cattedra non ha solo finalità universitarie. «Vuole infatti dare vita anche ad attività extra-accademiche che coinvolgano e sensibilizzino la comunità italoargentina sui temi del mondo italico – dice Giumelli – per far capire che le identità collettive si stanno trasformando da nazionali a glocali. Quindi con gli italiani esistono anche gli italici».

La cattedra si rivolge a tutti quegli studenti che comprendono che l'*Italian way of life* è qualcosa da studiare, conoscere e praticare nelle sue diverse declinazioni: storia, cultura, business, ma all'interno di un contesto socio-culturale profondamente cambiato e, allo stesso tempo, in trasfor-

Cosa qualifica, dunque, la formazione offerta da questa cattedra? «Sicuramente la formazione in aula attraverso un insegnamento che, spero, possa diventare in futuro un vero e proprio corso di laurea dove convergono tante discipline e attraverso il quale rilasciare un titolo, una laurea, su questi temi. Inoltre sono previste attività di ricerca, seminariali, convegni e incontri anche con persone che non hanno a che vedere direttamente con le attività accademiche». L'interesse degli studenti è forte. «C'è un sentimento per l'Italia intriso di nostalgia trasmessa dalle generazioni precedenti e mescolato alla curiosità di riscoprirlo – conclude Giumelli –. In Argentina, l'emigrazione è ormai lontana nel tempo, non è certo quella del secondo dopoguerra che vide protagonisti altri Paesi. Ma l'immaginario italico resiste. Ce lo racconta, ad esempio, l'attività del sito www.italicos.com, e della relativa pagina facebook dove molti iscritti (150 mila *followers*) sono in Argentina e riempiono la rete con messaggi pieni d'affetto e di desiderio verso l'Italia, la sua cultura, i suoi paesaggi, i suoi prodotti. Insomma per i giovani ci sono tante possibilità che possono trasformarsi in scambi universitari, approfondimenti, possibilità di lavoro in imprese italice in Argentina e in altre parti del mondo».